

Morti bianche: è anche un problema di cultura

Infortuni sul lavoro: non solo le morti bianche, ma anche un'interminabile catena di disgrazie e sofferenze che scandiscono ogni giorno del calendario.

“Non morire di lavoro” non deve essere solo uno slogan, ma deve richiamarci tutti ad una responsabilità individuale e collettiva sulle grandi questioni della salute e della sicurezza che deve partire da una seria formazione, fin dai primi anni della scuola, capace di far nascere in tutti un atteggiamento diverso. A fronte del fatto che solo 87% delle imprese investe mediamente sulla sicurezza meno di 10.000 euro all'anno, è necessario che l'attività contrattuale ponga come obiettivo prioritario la centralità della persona nella programmazione e nella organizzazione del lavoro. In questo contesto si colloca il protocollo d'intesa sulla sicurezza sul lavoro sottoscritto da CGIL-CISL-UIL di Torino con l'Unione Industriale di Torino il 20 marzo 2008 (primo in Italia) in cui le premesse sono gli elementi fondamentali per le linee guida del protocollo stesso:

- le parti intendono proseguire e condividere l'orientamento partecipativo sui temi della sicurezza sul lavoro, finalizzato a rendere gli ambienti lavorativi più sicuri attraverso la crescita della conoscenza di tutti gli elementi che concorrono a determinare migliori standard prevenzionali;
 - i temi della sicurezza sono al centro di una profonda rilettura ed oggetto di iniziative legislative nel cui ambito si ritiene importante implementare e valorizzare percorsi condivisi;
 - si ritiene fondamentale, per accrescere la cultura della sicurezza, la diffusione a tutti i livelli lavorativi e in tutti i settori del mondo del lavoro di una migliore conoscenza dei fenomeni, e dei motivi che costituiscono causa degli infortuni sul lavoro; sono considerati irrinunciabili gli interventi nei campi della formazione e dell'informazione dei lavoratori, dal momento dell'avvio al lavoro e durante il percorso lavorativo;
- Nella pratica si costituiscono: l'osservatorio sulla sicurezza sul lavoro a livello provinciale, si rilancia il ragionamento sulla formazione dei lavoratori e delle aziende e l'informazione dai diritti ai doveri. È quanto mai necessario quindi tenere alta la capacità di sensibilizzazione, di divulgazione e di conoscenza al fine di mantenere viva l'attenzione su questa drammaticità umana e sociale.

Troppe volte, infatti, la società e i sistemi di informazione hanno sussulti di partecipazione e di solidarietà che però durano la quotidianità della disgrazia, per poi sparire *carsicamente* nelle complessità sociali.

Questa opera di sensibilizzazione deve inoltre far crescere la consapevolezza che i morti, gli infortuni, le malattie professionali non sono dovute alla fatalità e non sono neanche il tributo inevitabile da pagare al *dio sviluppo*. Essi sono, il più delle volte, evitabili e appartengono alla sfera delle responsabilità individuali e collettive delle persone.

Ne deriva la necessità di concretizzare il concetto di responsabilità condivisa, in cui tutti i soggetti, istituzionali, economici-produttivi, sociali e sindacali, si devono sentire coinvolti e partecipi in momenti di concertazione sia istituzionale sia sociale, capaci di produrre utili progetti per far evolvere la cultura della sicurezza.

Per quanto riguarda la contrattazione, essa è indispensabile per fare in modo che salute e sicurezza diventino un elemento intrinseco dell'organizzazione del lavoro, ponendo quindi la persona al centro della sua programmazione e gestione.

Troppe volte invece la salute-sicurezza vengono ancora considerate o un limite allo sviluppo o un costo su cui risparmiare, oppure un elemento consequenziale e subordinato rispetto alle esigenze tecnico-produttive dell'azienda. E' stata così stata approvata la legge denominata "La riforma sulla sicurezza del lavoro". Dopo una lunga gestazione, la legge n. 123/2007 - la delega che prevedeva una riforma complessiva della normativa sulla sicurezza sul lavoro - è stata attuata dal governo.

I contenuti del decreto legislativo corrispondono alle finalità della legge n. 123/2007, che ha predisposto una serie di principi utili a modernizzare la legislazione vigente in materia di salute e sicurezza sul lavoro, e di conseguenza ridurre gli infortuni sul lavoro.

Il decreto legislativo dà attuazione a questi principi introducendo innovazioni che riguarda tutti i momenti essenziali della normativa posta a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, a partire dalla formazione sino ad arrivare alle azioni di contrasto delle violazioni di legge. Le linee guida su cui si fonda il decreto legislativo sono numerose; esso innanzitutto estende l'ambito di applicazione delle norme sulla sicurezza a tutti i settori di attività ed a tutte le tipologie di lavoro.

Inoltre, viene realizzata un'opera di semplificazione e razionalizzazione delle disposizioni vigenti.

Accanto a questa operazione, si introducono norme volte ad adeguare la normativa vigente all'evoluzione tecnologica ed organizzativa delle imprese; queste norme rispondono all'esigenza di aggiornare la normativa primaria e secondaria ai rapidi mutamenti produttivi ed organizzativi delle imprese, per poter assicurare livelli effettivi ed accettabili di tutela.

Un aspetto della legge che ha fatto molto discutere è quello relativo alla riforma del regime sanzionatorio; si prevede l'introduzione di sanzioni amministrative e penali, più elevate di quelle esistenti, ma queste si accompagnano a norme che premiano le imprese che applicano in maniera virtuosa il sistema di sicurezza previsto dalla legge.

Tuttavia, esse non sono sufficienti, se non si comprende che la normativa costituisce solo il momento di partenza in tema di sicurezza sul lavoro, non si farà mai un passo in avanti concreto nel miglioramento delle condizioni di lavoro. Questo miglioramento richiede una diffusione della cultura della sicurezza e una valorizzazione delle azioni di formazione e informazione, per prevenire gli incidenti, non lasciando così l'azione di contrasto al solo momento repressivo.

Gaetano Quadrelli - CISL Torino

Anno 2, Numero 5

maggio 2008

up
le

UFFICIO ARCIDIOCESI DI TORINO
PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO

VIA VAL DELLA TORRE 3 10149 TORINO
TEL 011/5156355 FAX 011/5156359

NEWSLETTER

maggio 2008



La sicurezza negli ambienti di vita Il compito di "custodire" i nostri fratelli

Il tema della Giornata della solidarietà guarda ad uno dei problemi più scottanti del mondo del lavoro attuale: la sicurezza. Abbiamo voluto approfondire il tema e dare strumenti di riflessione alle comunità partendo dal fatto che ci troviamo di fronte ad un problema "culturale" che sfida la coscienza di tutti e costringe a riflettere sul nostro sistema educativo e formativo, nonché sui nostri stili di vita. E' uno di quei problemi che non è possibile eludere, senza attendere nuove tragedie che sembrano essere, in alcuni casi, l'unico modo per risvegliare la coscienza personale e collettiva. Come Chiesa sentiamo il dovere di continuare nell'opera di sensibilizzazione e di sostegno perché ogni ambiente di vita, non solo il lavoro, sia degno della persona umana.

Don Daniele Bortolussi

Appuntamenti:

- *Gruppo Sindacalisti*
19/05/2008
- *Responsabili dei Gruppi d'ambiente*
23/05/2008
- *Gruppo immigrati*
26/05/2008
- *Gruppo Parroci*
29/05/2008
- *Incontro dei Gruppi d'ambiente*
7/06/2008

In questo numero:

Presentazione	1
Resoconto avvenimenti	2
Articoli	3

Questa newsletter si può scaricare dal sito
www.diocesi.torino.it/diocesi/uflavoro.htm

**Corso Formazione Servizio
per il lavoro
Unità pastorale
Collegno-Grugliasco**

Quattro incontri che si sono svolti nei mesi di marzo e aprile e che hanno coinvolto numerosi operatori del Centro di Ascolto dell'Unità Pastorale di Collegno-Grugliasco. Continua così una delle esperienze più significative della Pastorale Sociale e del Lavoro: formare operatori capaci di "accompagnare" nella ricerca del lavoro le persone che si presentano nelle parrocchie chiedendo un aiuto trovandosi in difficoltà o appartenendo a quelle fasce di età attualmente non spendibili sul mercato del lavoro. Spirito di accoglienza e competenza nel trattare questa questione specifica della vita delle persone, la ricerca del lavoro, sono gli ingredienti che sono stati sviscerati nei metodi e negli strumenti più adatti dagli esperti e dagli operatori del settore.

**Convegno
Centro Studi Tommaso Moro
9 aprile c/o API**

"Lavoro e bene comune" un binomio inscindibile e da riscoprire nella sua valenza e complessità. E' stato questo il tema di un convegno che ci ha visto ascoltatori attenti delle problematiche dell'impresa e del sindacato nella ricerca di soluzioni a questioni quali la precarietà, la fatica dell'imprenditore a rimanere sul mercato, il sistema Italia che ha bisogno di ripartire ritrovando nella collaborazione e nel reciproco ascolto delle parti quegli strumenti indispensabili per crescere non solo dal punto di vista economico, ma sociale in tutte le sue dimensioni.

L'incontro è stato vissuto all'API (Associazione Piccole e Medie Imprese), una sede importante per offrire, come Chiesa, spunti di riflessione alla luce della Dottrina Sociale e dei valori evangelici sempre così impegnativi da vivere e testimoniare negli ambienti di lavoro.

**Progetto Dieci Talenti
con la Pastorale Sociale
e del Lavoro di Savona
16 aprile**

Il progetto Diecitalenti-opportunità di microcredito" è attivo da alcuni anni all'interno della Fondazione "Don Mario Operti" e offre una possibilità di credito a coloro che desiderano iniziare un'attività produttiva, ma non hanno garanzie da offrire al sistema creditizio. Un sistema in rapida diffusione e che vede protagoniste anche le comunità ecclesiali insieme all'associazionismo. L'incontro che si è tenuto il 16 aprile a Savona con la Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi ha vissuto la presenza di alcune associazioni ed è stato un momento di offerta di esperienze reciproche a partire da quella torinese che, anche a livello italiano, inizia ad assumere una buona visibilità e sostanza. La collaborazione fra le pastorali di diocesi diverse rimane un elemento importante di crescita reciproca anche su argomenti, come quello del credito, che sono complessi per loro natura e che richiedono il concorso di professionalità altamente qualificate.

**Convegno
Costruire sulla precarietà
Società San Vincezo de Paoli
19/aprile**

Un evento interessante promosso dalla Società di S.Vincenzo de Paoli – sezione giovani nazionale con a tema una delle questioni più scottanti che siamo chiamati ad affrontare a livello civile ed ecclesiale: la precarietà dei giovani. Il confronto che si è vissuto con il concorso nostro, dell'assessore al lavoro e alle politiche sociali di Torino Tom Dealessandri, Luca De Meo Dirigente FIAT e rappresentanti della GIOC e dell'ASAI è stato molto interessante ed ha ancora una volta rivelato la sfida che siamo chiamati a vivere anche come Chiesa nello stimolare i giovani nel modo più opportuno nel momento del loro orientamento agli studi. Tante sono le cause della precarietà e tante le conseguenze nefaste, ma un'attenzione particolare da porre è proprio a livello educativo nel momento in cui i giovani sono chiamati a fare delle scelte che impegnano il loro futuro. Le conclusioni del Convegno hanno rilanciato il desiderio di continuare a riflettere e agire insieme sul tema affrontato attraverso altre iniziative.

**Ritiro Spirituale
ACLI Provinciali
20 aprile**

La comunità di Villa Lascaris ha ospitato l'annuale incontro di spiritualità vissuto dalle ACLI provinciali e quest'anno la meditazione è stata chiesta alla Pastorale Sociale e del Lavoro, nella persona del suo direttore. Il tema, alquanto vasto e affascinante, è stata la figura di San Paolo alla luce della seconda lettera ai Corinzi. L'evento si è inserito molto bene dentro il percorso che il prossimo anno impegnerà tutta la Chiesa nella conoscenza di questa figura straordinaria che offre spunti importante anche per la riflessione e la preghiera a partire dalla vita, dalle diverse dinamiche sociali e politiche di cui la vita di un cristiano è intessuta e che fanno parte integrante del proprio cammino di fede.

**Veglia della solidarietà
della Pastorale Sociale e del Lavoro
28 aprile**

Presieduta dal Cardinale Arcivescovo è stata celebrata la Veglia della solidarietà presso la parrocchia Immacolata Concezione e S.Donato con il tema: La sicurezza negli ambienti di vita – il compito di "custodire" il proprio fratello. Come da tradizione questo appuntamento si inserisce all'interno del percorso che la Pastorale Sociale e del Lavoro e che sfocia nella Giornata della Solidarietà. La preghiera e i canti sono stati la cornice all'interno della quale si sono susseguite le testimonianze di alcuni lavoratori e famiglie che, in di versi ambienti, hanno riflettuto sulla sicurezza o hanno vissuto situazioni difficili che hanno spinto a rendere questo momento spirituale un'occasione di celebrazione a partire dalla vita.

**Convegno Nazionale
Pastorale Sociale e del Lavoro
Roma 14/15/16 aprile**

Il Convegno Proposto quest'anno a livello nazionale ha affrontato un tema importante, anche se molto specialistico, della nostra vita: quali adottare per fare in modo che gli edifici e, in particolare quelli di Culto, siano costruiti secondo dei criteri capaci di rispettare l'ambiente e l'uomo? Il settore della pastorale più interessato, oltre al lavoro, è quello della Salvaguardia del Creato, un ambito che sempre di più si rivela importante come occasione di riflessione e di evangelizzazione a fronte di tematiche di attualità quali la gestione di rifiuti, le grandi infrastrutture, i cambiamenti climatici, l'inquinamento....

**Qualche riflessione sulla Giornata della Solidarietà:
La sicurezza negli ambienti di vita
chiamati a "custodire" i nostri fratelli**

I gravissimi fatti della Thyssen Krupp, ma anche il quotidiano susseguirsi di tanti altri infortuni, hanno richiamato non solo l'attenzione di chi si occupa, a vario titolo, dell'organizzazione della sicurezza nei luoghi di lavoro, ma anche dell'opinione pubblica più in generale.

In tale contesto non poteva mancare un approfondimento in sede di Gruppo Imprenditori Dirigenti, realtà ecclesiale dell'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro, al quale appartengo da molti anni.

La comune riflessione ha fatto in modo che rileggersi in modo arricchito la mia personale esperienza sull'argomento: rilettura che, di seguito, offro, a mia volta, come contributo.

Negli anni in cui ho avuto, anche indirettamente, questa responsabilità per molti stabilimenti industriali ho sempre avvertito come una necessità perversa quella di prevedere a budget, a inizio anno, gli infortuni sul lavoro così come si fa per le altre cause di assenza e mi sono sempre chiesto quale fosse "l'arma vincente" per minimizzare gli infortuni. La risposta che mi sono dato è che l'arma decisiva per i responsabili ai vari livelli è l'autenticità, un concetto, questo, che richiede almeno due precisazioni.

La prima: per autentica intendo una condotta non ispirata a semplici criteri di coerenza formale, pur importante, ma una condotta che viene direttamente dal di dentro di chi ha responsabilità in una materia così delicata. Per intenderci: se nei nostri convegni sottolineiamo sempre che il lavorare è sempre non solo un "fare" ma soprattutto manifestazione importante della personalità di chi lavora, possiamo poi, coerentemente, ridurre l'attività di prevenzione degli infortuni a un semplice "fare" che non ci coinvolge nel profondo?

La seconda precisazione: il richiamo all'autenticità non deve essere percepito come una banalizzazione ma come una caratteristica personale del manager o dell'imprenditore che aggiunge un di più a tutti i più aggiornati strumenti tecnici, organizzativi e relazionali che le conoscenze più recenti offrono e di cui si deve disporre: qualunque tentativo di ridurre i rischi connessi all'attività lavorativa non può e non deve, infatti, prescindere dalla professionalità e dalle conoscenze di chi opera.

Le conseguenze di una autenticità così intesa sono molteplici e intuitive. A titolo di esempio: la prevenzione degli infortuni viene naturalmente inserita in un contesto di attenzione più generale alle condizioni di chi lavora all'interno di una fabbrica che include la tutela dalle malattie professionali; la vigilanza sui cosiddetti "mancati infortuni" fa in modo che quando questi si verificano, producono gli stessi provvedimenti che avrebbero provocato "infortuni veri"; viene posto in essere un controllo puntuale non solo dell'effettuazione ma anche dei risultati dell'attività di formazione sulla sicurezza (e qui si potrebbe anche introdurre il discorso nuovo delle conoscenze linguistiche dei lavoratori immigrati); viene posta attenzione ai problemi personali del singolo lavoratore che in un certo giorno potrebbero comportare una diminuzione della sua attenzione e, così pure al mantenimento di un rapporto costruttivo con i sindacati in tema di prevenzione anche durante gli inevitabili momenti di tensione nella vita di una fabbrica... Rispetto a questa prospettiva, il comportamento "autentico" di un manager credente (oltre ad essere una caratteristica personale comune ed auspicabile anche per i non credenti) dovrebbe essere considerata la conseguenza sui comportamenti di ciascuno di una sincera adesione alla concezione dell'uomo sottesa dalla Dottrina Sociale. La controprova: se l'ALTRO è una persona colma di dignità e di valore è pensabile e soddisfacente esercitare verso di essa la nostra responsabilità di Dirigenti o Imprenditori appellandoci al semplice, professionale, rispetto delle Leggi o a criteri di coerenza formale?

Gian Paolo Masone